

DICEMBRE 2016

il TRENTINO

Rivista della Provincia autonoma di Trento

www.provincia.tn.it

9X1=DOLOMITI

speciale

Provincia autonoma di Trento

9X1 = DOLOMITI

speciale de "il Trentino"



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessorato infrastrutture e ambiente

Direttore Responsabile

Giampaolo Pedrotti

A cura di

Fausta Slanzi

Grafica di

Giada Pedrini

Foto

Foto Fondazione Dolomiti UNESCO

Nicolò Miana

Pixcube

Georg Tappeiner

DaRin Puppel

Marco Benedetti

Mario Verin

Enrico Grotto

Willeit

Foto di Uff. Parchi naturali Prov. aut. di Bolzano

Foto di Archivio Uff. Stampa Prov. aut. di Trento

IN COPERTINA

Foto di Trentino Marketing by Pio Geminiani





Il percorso di responsabilità continua

di Mauro Gilmozzi

Assessore all'ambiente della Provincia autonoma di Trento
Vicepresidente della Fondazione Dolomiti UNESCO

L'esperienza dell'iter di candidatura e poi del riconoscimento UNESCO per le Dolomiti è stato un percorso di responsabilità, sforzo comune e di grande soddisfazione. Sono passati ormai sette anni da quel 26 giugno 2009 quando a Siviglia l'UNESCO iscrisse le nostre straordinarie Dolomiti nella Lista dei Beni Naturali e da allora la soddisfazione è aumentata poiché, lentamente, si cominciano a vedere le comunità delle cinque province iniziare ad identificarsi in un'unica "regione", quella dolomitica appunto.

È passato diverso tempo da quando il 13 maggio 2010, a Belluno, fu istituita la Fondazione Dolomiti UNESCO. Molto è stato fatto nonostante nei primi anni si siano registrate nei vari territori, diverse immotivate contrarietà e invidie. Ora, finalmente, si comincia a capire che il ruolo della Fondazione è importante e che solo se le politiche sulle Dolomiti diventeranno più omogenee potremmo dire di aver vinto la sfida che l'UNESCO ci ha consegnato.

Qualche giornalista ha scritto che sarei io il vero regista del riconoscimento UNESCO ma io preferisco pensare che il nostro è stato un lavoro comune che, cominciato durante l'iter di candidatura, continua ora all'interno della Fondazione. Il punto vero sta nella capacità dei singoli territori di 'cedere potere', che non vuol dire abdicare alla funzione amministrativa ma, favorire un approccio unitario delle politiche per connotare il territorio dolomitico come unico, non solo per la straordinaria bellezza paesaggistica e l'eccezionale importanza geologica ma, anche, elevando unitariamente le caratteristiche di attrattività economica e sostenibilità.

La Fondazione è il luogo del confronto per valorizzare l'unitarietà delle Dolomiti. È l'organo preposto ad attuare, attraverso azioni congiunte con tutti i vari attori dei territori, le politiche per un governo unitario. Siamo riusciti a costruire un organismo, la Fondazione, che riesce ad esprimere la strategia e la visione, quindi ad essere la testa di un sistema che poi, attraverso i progetti delle reti funzionali a livello locale, sa dare risposte concrete. In consiglio d'amministrazione siedono gli assessori competenti in materia di ambiente delle cinque province e delle due regioni dolomitiche. È da quanto scaturisce da quelle assemblee e dal confronto con gli altri amministratori di ciascun territorio che si forma la visione politica complessiva. Ora è giunto il momento di un cambio di passo, uno scatto in avanti per permettere alle Dolomiti di cogliere le tante opportunità che l'UNESCO ci ha consegnato su un piatto d'argento. Questo speciale dedicato al Bene Naturale che tutto il mondo ci invidia, vuole essere un "dono" ai tanti cittadini che si sentono parte attiva del patrimonio dell'Umanità Dolomiti.



1

PELMO, CRODA DA LAGO

Coordinamento fra Enti e politiche di gestione coerenti

di Fausta Slanzi

“Per me la Fondazione è come un ‘tavolo’ al quale si siedono i più importanti enti e soggetti istituzionali coinvolti nel Bene UNESCO” così la presidente della Fondazione Dolomiti Dolomiten Dolomites Dolomitis Mariagrazia Santoro. Assessore alle infrastrutture e territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, è la terza presidente da quanto è nata la Fondazione. Il vertice dell’unico ente di riferimento per l’UNESCO (la Fondazione, appunto), cambia ogni tre anni ed è designato rispettando l’ordine alfabetico delle province. Il primo presidente è toccato alla Provincia di Belluno (Matteo Toscani, Alberto Vettoreto, Emanuela Milan), il secondo alla Provincia autonoma di Bolzano (Elmar Pichler Rolle, Richard Teiner). “Il ruolo della Fondazione, nata nel 2010 - continua la presidente Santoro - è fondamentale per attribuire omogeneità di gestione ad un patrimonio naturalistico e geologico complesso e molto esteso, su cui hanno competenza amministrativa tre regioni, cinque province e diversi altri enti territoriali. La Fondazione, attraverso il proprio Consiglio di Amministrazione, svolge un ruolo di coordinamento tra questi enti per garantire politiche di gestione del Bene coerenti. Mi piace molto la definizione delle Dolomiti come di un ‘arcipelago alpino’, caratterizzato da nove sistemi montuosi separati tra loro, ma con un unicum in comune, che è appunto il paesaggio dolomitico. È questo che la Fondazione tutela, valorizzando anche l’identità di uomini e donne che con le proprie attività ne consentono la conservazione e la vitalità”.

Quali scelte il Consiglio di Amministrazione sta attuando per promuovere nei territori un approccio unitario alla gestione del Bene UNESCO? “Innanzitutto di lavorare con la massima trasparenza. La strategia complessiva di gestione del Sito UNESCO è il più importante documento per il futuro delle Dolomiti ed è oggi condiviso e consultabile online da chiunque. In esso sono definiti gli obiettivi gestionali, ovvero la conservazione del patrimonio, la sua valorizzazione attraverso esperienze di turismo sostenibile, il coinvolgimento delle comunità locali e la creazione di sistemi gestionali efficaci”.



Mariagrazia Santoro

Lei è Presidente ormai da diversi mesi: quanta consapevolezza c’è fra gli abitanti delle Dolomiti del potenziale valore aggiunto del riconoscimento UNESCO, che idea s’è fatta? “C’è un fortissimo attaccamento a questo patrimonio, anche perché è legato alle storie personali e alle vite di chi ci vive da generazioni. La montagna ha il privilegio di creare radici profonde con le sue popolazioni. Certamente l’economia di questi territori va adeguata ai nuovi modelli sociali”.

Foto Fondazione Dolomiti UNESCO



Tanto è già stato fatto in Fondazione, quali le sfide del prossimo futuro? “La fruibilità del Patrimonio è sicuramente uno dei punti principali. Vogliamo pensare a nuovi modelli di turismo sostenibile, che si accompagnino anche ad una diversa concezione delle infrastrutture. L’obiettivo principale della strategia in campo turistico è quello di orientare la fruizione delle Dolomiti UNESCO verso modelli ecologicamente sostenibili, incidendo soprattutto nella gestione dei flussi, nel contrasto a un uso scorretto del territorio, nel potenziamento di una mobilità meno impattante. Si tratta di un Piano particolarmente corposo poiché ha come orizzonte la gestione di questo Bene da qui ai prossimi 25 anni, fissando alcune linee di azione di breve, medio e lungo periodo e affiancandosi al percorso partecipativo denominato appunto #Dolomiti 2040.

Lei è Assessore alle infrastrutture e territorio della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, le Dolomiti che si elevano nelle province di Udine e Pordenone sono fra le più “selvagge”, le meno abitate e, forse, anche le meno conosciute: un’opportunità in più per creare nuovo sviluppo per gli abitanti di quei territori? “Sicuramente, soprattutto ora che il turismo è sempre più orientato alla ricerca di esperienze autentiche e paesaggi incontaminati anche vicino a casa. Il tema della conoscenza è invece più trasversale e tocca soprattutto un approccio nuovo nelle politiche di valorizzazione che deve necessariamente essere più attento alla comunicazione e alla promozione del territorio”.

Incontro #Dolomiti2040
Mariagrazia Santoro e Marcella Morandini



Foto Fondazione Dolomiti UNESCO



2

MARMOLADA



Una “governance multilivello”

di *Marcella Morandini*

Direttore della Fondazione Dolomiti UNESCO

In tutto il mondo sono circa 1000 i siti che UNESCO riconosce come Patrimonio dell'Umanità. Di questi, circa 200 sono Beni naturali. Uno è il sito Dolomiti UNESCO, forse **fra i più complessi** in assoluto per quanto riguarda la gestione. Un Bene seriale composto da **9 sistemi**, dal Brenta alle Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave. **142.000 ettari** distribuiti sul territorio di **5 Province** (Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento e Udine) e **2 Regioni** (Veneto e Friuli Venezia Giulia). Far parte di uno dei 200 siti naturali al mondo è un riconoscimento eccezionale per le Dolomiti e per le comunità che le abitano. Un onore che si coniuga, anche, come grande responsabilità.

Patrimonio UNESCO, cosa significa?

L'UNESCO è l'**Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura**, un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite creata allo scopo di promuovere la pace e la comprensione tra le nazioni attraverso l'istruzione, la scienza, la cultura, la comunicazione e l'informazione. L'idea di creare un movimento internazionale per proteggere il patrimonio nasce nel secondo dopoguerra: nello stesso atto costitutivo di UNESCO, firmato a Londra nel 1945, "I Governi... degli Stati... membri della presente Convenzione, in... nome... dei loro... popoli dichiarano che, poiché le guerre nascono nella mente degli uomini, è nello spirito degli uomini che devono essere poste le difese della pace".

Da queste premesse è facile intuire come il riconoscimento UNESCO sia tutt'altro che un marchio per la promozione territoriale ma implichi un processo culturale ampio, che coinvolge in primis le comunità locali.

Come si diventa Sito UNESCO?

Perché un sito sia iscritto nella Lista del patrimonio mondiale, deve dimostrare di avere un eccezionale valore universale e soddisfare almeno uno dei dieci criteri di selezione illustrati nella Convenzione del patrimonio mondiale. Si intende per 'valore' il contributo culturale, storico o scientifico offerto dal sito a livello mondiale. Per 'eccezionalità' l'esigenza che questo sito dimostri il proprio valore oltre i confini nazionali e che la sua conservazione sia rilevante per le generazioni presenti e future dell'intera umanità. Per quanto riguarda invece i criteri, le Dolomiti soddisfano addirittura due dei quattro criteri previsti per i Beni naturali: il criterio VII, *contenere fenomeni naturali superlativi o aree di **eccezionale bellezza naturale ed importanza estetica*** e il criterio VIII, *costituire **esempi eccezionali che rappresentino le più importanti fasi della storia della Terra, comprese le testimonianze della vita, i processi geologici in corso nello sviluppo delle morfologie, o significative conformazioni geomorfiche e fisiografiche.***



Marcella Morandini



Cortina d'Ampezzo - Sede della Fondazione

Foto Fondazione Dolomiti UNESCO

Foto Fondazione Dolomiti UNESCO

LA FONDAZIONE DOLOMITI UNESCO

Le Dolomiti, pur nella loro complessità e diversità, costituiscono un unicum. Il **13 maggio 2010**, facendo seguito ad uno specifico impegno preso nei confronti dell'UNESCO di garantire una gestione efficace e coordinata del Bene Dolomiti, le Province e le Regioni che condividono il Bene hanno costituito la Fondazione Dolomiti UNESCO. La Fondazione ha il compito di pro-

muovere la comunicazione e la collaborazione tra gli Enti territoriali che gestiscono e amministrano - ciascuno secondo il proprio ordinamento - il territorio definito dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. I poteri amministrativi e gestionali rimangono prerogativa delle Province e delle Regioni, secondo le normative vigenti, mentre la Fondazione svolge un importante ruolo di

coordinamento per l'armonizzazione delle politiche di gestione del Bene Dolomiti, con l'obiettivo di costruire una strategia condivisa, denominata appunto 'Strategia Complessiva di Gestione del Bene'. Quella della Fondazione è una grande sfida rispetto alla complessità del Bene dolomitico - pensiamo alle diversità linguistiche e culturali, oltre che amministrative.



Angiola Turella, Mauro Gilmozzi, Stefania Prestigiacoemo e Fabio Scalet - Siviglia 2009



26 giugno 2009 - Siviglia

LA SFIDA DELLA "GOVERNANCE MULTILIVELLO"

Per i Beni iscritti nella Lista del Patrimonio, UNESCO richiede che venga redatto un piano di lavoro condiviso. Nel caso delle Dolomiti questo piano viene denominato **Strategia complessiva di gestione**. L'elaborazione della strategia complessiva di gestione ha richiesto un percorso durato anni in cui si sono alternate fasi di studio e approfondimento al confronto con gli abitanti delle Dolomiti (**#Dolomiti2040**). Tenutosi in 11 diverse sedi dolomitiche tra maggio e giugno 2015, il processo partecipativo **#Dolomiti2040** ha fatto emergere proposte, attese, auspici, e anche qualche critica costruttiva, rappresentando una svolta importante, soprattutto come metodo di consultazione e di strategia di lavoro. Per comprendere il funzionamento e l'importanza che uno strumento comune con cui **gestire le Dolomiti**

ha per i territori interessati, si può pensare ad **un'orchestra jazz**. I musicisti, prima di iniziare, condividono la scelta della tonalità e del tema da sviluppare, che poi ognuno suona con il proprio strumento. Riuscire a farlo in modo armonico, è la grande sfida. E avere a disposizione la **Fondazione come piattaforma** di confronto e coordinamento è una grande opportunità che va colta. La Strategia Complessiva si basa sul principio della **"gestione a rete"** e si attua per mezzo di cinque Reti Funzionali interregionali/interprovinciali, che sviluppano ciascuna una tematica specifica del Bene (patrimonio geologico, patrimonio paesaggistico e aree protette, promozione del turismo sostenibile, formazione e ricerca scientifica e sviluppo, turismo sostenibile e mobilità). Ogni attività finalizza alla conservazione, comunicazione

e valorizzazione del Bene - cioè inerente la Strategia Complessiva - viene pertanto sviluppata secondo questo principio di rete, che vuole assicurare il coinvolgimento e la condivisione tra la vasta gamma di **stakeholder** (sostenitori-portatori di interesse) con responsabilità di gestione - diretta e indiretta - sul territorio del Bene. Sono 4 i "pilastri" su cui poggia la Strategia: **patrimonio** (conservare gli eccezionali valori universali per un territorio orientato al Patrimonio Mondiale), **esperienza** (valorizzare l'esperienza di visita per un turismo sostenibile orientato al Patrimonio Mondiale), **comunità** (accrescere la consapevolezza locale per una comunità rivolta al Patrimonio Mondiale), **sistema** (coordinare le attività gestionali per una governance rivolta al Patrimonio Mondiale)





Foto di Apt. Primiero by Enrico Grotto

3

PALE DI SAN MARTINO, SAN LUCANO,
DOLOMITI BELLUNESI, VETTE FELTRINE

Abitanti dell'arcipelago, i protagonisti delle Dolomiti

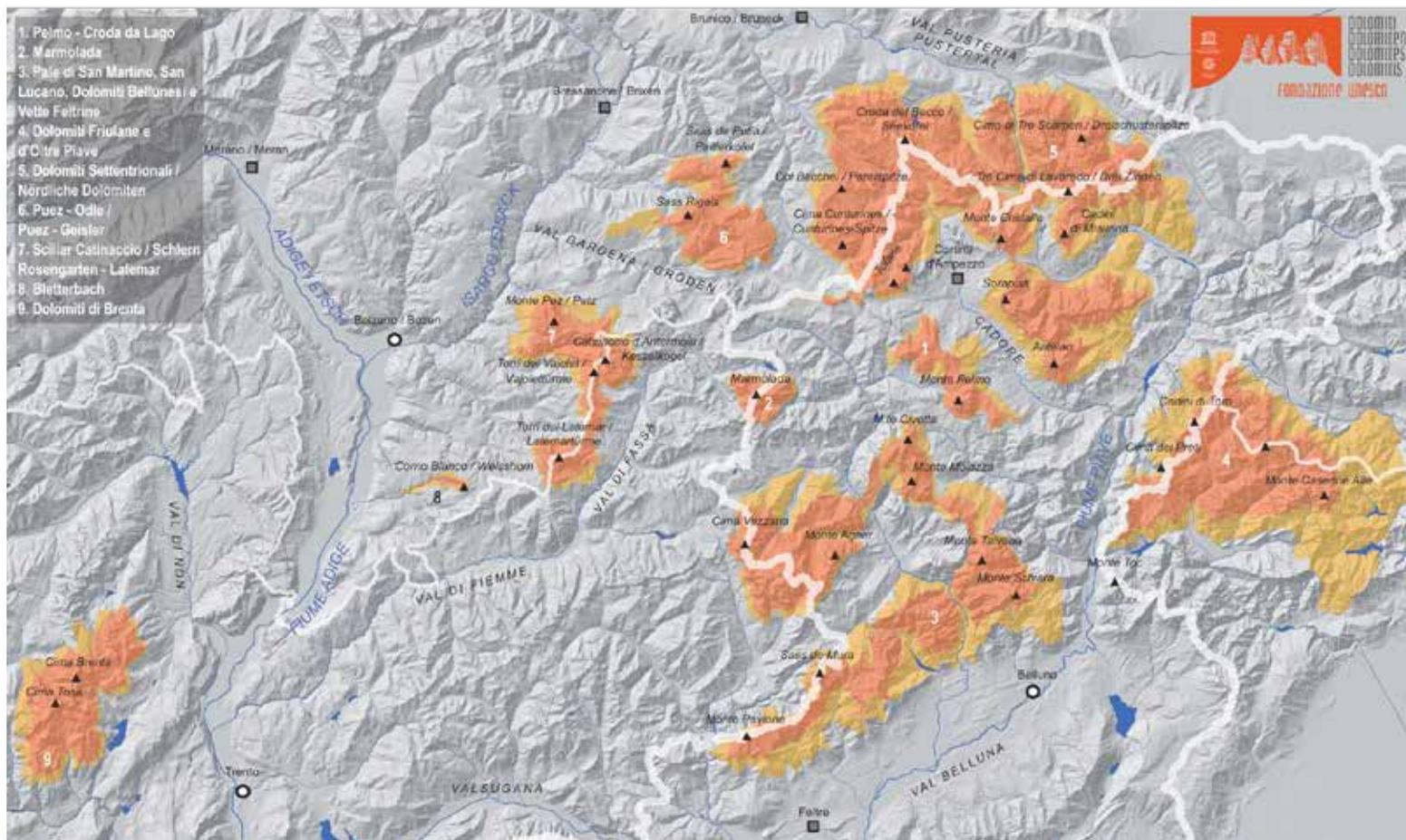
di Fausta Slanzi

Il primo esperimento è stato fatto a Moena ma, la conferenza spettacolo 9x1=Dolomiti, ideata da Marcella Morandini (direttrice della Fondazione UNESCO) e Mara Nemela (Rete Riserve – Cordanza per I Patrimnie Naturèl de Fascia) sembra aver colpito nel segno: “non immaginavo che l’UNESCO, facesse tutto questo”, ha sintetizzato (in ladino) a fine serata, uno dei rifugisti più conosciuti del Catinaccio. La promozione della conoscenza del Bene Naturale Dolomiti è uno delle priorità della Fondazione e, dunque, degli amministratori dei territori dolomitici che, non a caso, siedono in consiglio d’amministrazione. Un len-

to processo culturale che intende perseguire un cambio di prospettiva proprio perché le Dolomiti non vengano più considerate (soprattutto dagli abitanti) le Dolomiti del Trentino, dell’Alto Adige e così via, non nove sistemi appartenenti a cinque province diverse ma le Dolomiti come regione unica: 9x1=Dolomiti, appunto. La Val di Fassa, su impulso del riconoscimento UNESCO, ha ritenuto di sperimentare un format comunicativo per mettere a disposizione dei suoi abitanti tutto ciò che è stato fatto da sette anni a questa parte (il riconoscimento è datato 26 giugno 2009). Nella conferenza spettacolo si è dato conto delle attiv-

ità, azioni, iniziative, risoluzioni prese all’indomani dell’iter di candidatura e dell’istituzione della Fondazione Dolomiti. I protagonisti si sono alternati sul palco per raccontare dalla loro viva voce i passi più significativi: non solo per riempire di contenuti un processo culturale necessario ma per connettere tutte le professionalità e il capitale umano dei cinque territori in modo da costruire reti sempre più forti e laboriose con un identico fine, promuovere e sostenere lo sviluppo sostenibile del Bene naturale Dolomiti. E, in questo modo, creare nuovo sviluppo economico per i territori nel rispetto delle direttive UNESCO. Significativo, in questo senso, il rac-





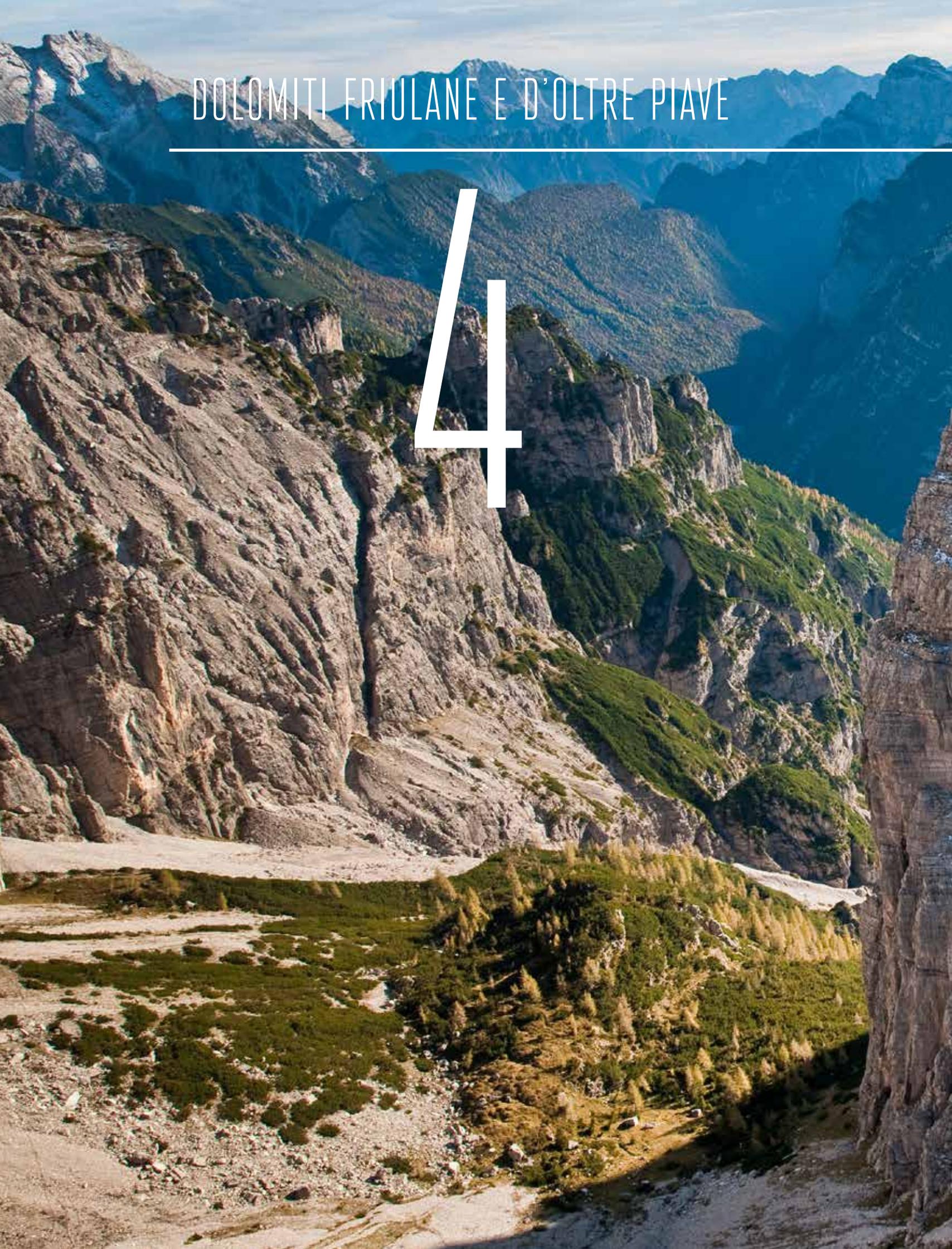
conto del percorso partecipativo #Dolomiti2040 che ha visto i protagonisti dei territori mettersi a confronto e immaginare le Dolomiti fra 35 anni. Undici incontri - dal Friuli al Trentino, per ascoltare le proposte di albergatori, operatori turistici, amministratori, appartenenti di associazioni del settore ambientale, culturale e cittadini interessati a condividere scelte per il proprio futuro - confluite poi nel documento di gestione complessiva del Bene che sarà presentato al verificatore IUCN ((International Union for Conservation of Nature) nei prossimi mesi. Cesare Micheletti (architetto paesaggista) e Piero Gianolla (geologo), sono fra i testimoni più preziosi delle Dolomiti. Loro, insieme ad altri esperti del settore geomorfologico, hanno trovato la chiave scientifica giusta per evidenziare all'UNESCO la straordinaria importanza delle Dolomiti sia in termini

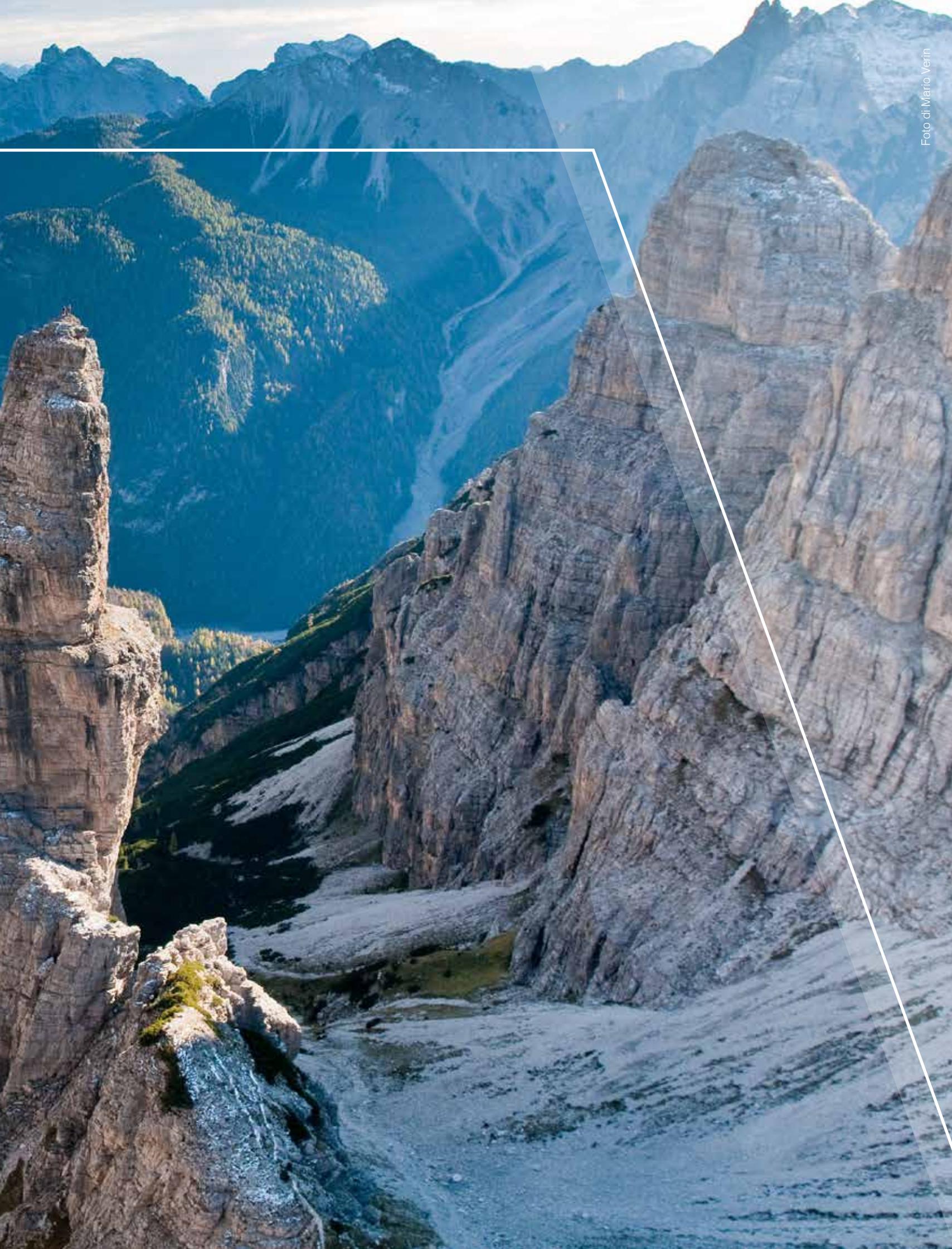
di storia geologica sia di eccezionale bellezza paesaggistica. L'hanno raccontato al pubblico di Moena e sul palco del Teatro Navalge si sono donati - significativamente - The Dolomite Mountains, il libro del 1864 di J. Gilbert e G.C. Churchill (l'architetto Micheletti al geologo Gianolla) e l'autografo originale dell'architetto svizzero Le Corbusier (il geologo all'architetto) che aveva definito le Dolomiti "la più bella costruzione architettonica del mondo". Sul palco del Navalge si sono poi alternate le professionalità delle Dolomiti: dalle guide alpine (Marika Favé, Bruno Pederiva, agli imprenditori (Sandro Lazzari e Andrea Cella), dai gestori di rifugi (Roberta Silva), ai presidenti dei parchi (Giacobbe Zortea, Andrea Cella) e al ricercatore (Andrea Omizolo) dell'EURAC (Accademia europea di Bolzano - ricerca applicata), dal botanico (Cesare Lasen) agli

amministratori dei territori dolomitici (Giuseppe Detomas, Elena Testor, Edoardo Felicetti, Riccardo Franceschetti, Giacobbe Zortea). Con la bussola orientata a capire che cosa ogni protagonista del territorio può fare per le Dolomiti UNESCO, la serata si è conclusa con la consegna simbolica del testimone ai futuri gestori delle Dolomiti, i ragazzi che, in un prossimo futuro, si dovranno occupare in qualità di amministratori e/o abitanti protagonisti dello sviluppo e tutela del patrimonio dell'Umanità Dolomiti. La presidente della Fondazione Maria Grazia Santoro, e il vicepresidente Mauro Gilmozzi hanno donato, simbolicamente, ai ragazzi degli istituti scolastici (Scola Ladina de Fascia - Pozza di Fassa - e Istituto Rosa Bianca di Cavalese) la cartina (di recente pubblicazione) delle Dolomiti UNESCO e una maglietta della Fondazione.

DOLOMITI FRIULANE E D'OLTRE PIAVE

4





VERSO LA QUINTA EDIZIONE DEL MASTER UNESCO

World natural heritage management: un'esperienza di successo

di Ugo Morelli

Responsabile scientifico area UNESCO - step
(scuola per il governo del territorio e del paesaggio)

Riconciliarsi con la natura e valorizzare in modo appropriato il paesaggio l'ambiente e il territorio è un compito ineludibile della nostra contemporaneità. Il riconoscimento alle Dolomiti come patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO ha creato una nuova cornice per giungere a una maggiore consapevolezza del valore e della specificità dell'habitat montano e alpino come contesto della vita dei residenti e degli ospiti dell'offerta turistica. Quella cornice per diventare effettivamente capace di una nuova stagione dell'esperienza residenziale e dell'offerta turistica ha bisogno di un riconoscimento nelle scelte e nei comportamenti di tutti coloro che vivono nei contesti dolomitici. Sia che si tratti di amministratori, che di opinion leader, che di imprenditori o di esponenti delle diverse espressioni delle comunità locali, è necessario sia un cambio di mentalità che di comportamenti determinati da almeno due fenomeni che assumono caratteristiche epocale. Il primo fenomeno riguarda la questione ambientale e climatica che vive un profondo cambiamento e richiede un altrettanto profondo processo di trasformazione delle nostre abitudini e delle nostre scelte. Il secondo fenomeno riguarda la globalizzazione dei processi comunicativi, culturali e commerciali che rendono ogni sistema locale necessitante di una scelta profonda: guardare il luoghi dal mondo, andando oltre l'atteggiamento tradizionale di guardare il mondo dai luoghi. Gli orientamenti che stanno alla base del Master UNESCO che ha per titolo: Word Natural Heritage Management, prendono ispirazione dalle considerazioni precedenti e si sviluppano in un programma articolato nell'arco di un anno di formazione, che giunge nell'anno 2017 alla sua quinta edizione. Il progetto che sta alla base del master è stato voluto dall'assessore Mauro Gilmozzi, prima nella responsabilità del piano urbanistico provinciale e nella scelta di istituire la Scuola per il governo del territorio e del paesaggio, e successivamente come assessore all'ambiente e infrastrutture della provincia autonoma di Trento. I risultati finora conseguiti dalle edizioni precedenti del master possono essere prima di tutto ricondotti alla specializzazione professionale dei partecipanti, che a tutt'oggi sono portatori delle più elevate competenze nel campo della gestione dei patrimoni ambientali naturali e culturali, con un ampio spettro di professionalità anche nel campo della comunicazione, nel campo del marketing e della valorizzazione delle risorse territoriali e comunitarie in una prospettiva di internazionalizzazione. Specialisti della gestione dei processi di messa in rete nei sistemi locali i partecipanti alle diverse edizioni del master stanno trovando importanti collocazioni professionali non solo nei contesti dolomitici, ma anche negli altri contesti patrimonio naturale dell'umanità UNESCO presenti in Italia, che vanno dalle Dolomiti, alle Langhe Monferrato, all'Etna e alle isole Eolie. Anche istituzioni come le aziende di promozione turistica o le Regioni



o altri enti locali stanno progressivamente riconoscendo l'importanza di una professionalità evoluta capace di negoziazione, comunicazione e messa in rete delle risorse disponibili, con competenze di particolare rilevanza anche nei contesti istituzionali dei musei e delle altre realtà culturali. Ci accingiamo pertanto alla realizzazione della quinta edizione, per la quale riceviamo un ampio spettro di candidature, consapevoli di realizzare in Trentino una proposta culturale

e formativa di alto profilo, in partnership con l'università di Torino che realizza un analogo master UNESCO per la gestione dei patrimoni culturali, in modo da mettere la realtà trentina in condizioni di ospitare un progetto formativo eccellente, i cui allievi, tra le altre cose, divengono ambasciatori dell'esperienza formativa fatta in Trentino, nel momento in cui operano in altre realtà territoriali italiane e internazionali. La quinta edizione del master presenta, come ogni anno, notevoli

innovazioni. Pur mantenendo la struttura portante che ha caratterizzato il progetto fin dall'inizio. Di particolare rilevanza è la rete delle istituzioni partner del master che ospitano gli allievi nel periodo di tirocinio della durata di circa sei mesi. Si tratta di istituzioni tra le più significative a livello nazionale ed europeo, in grado di offrire agli allievi e alle allieve del Master una importante esperienza di apprendimento per immersione e di sperimentazione delle competenze



professionali apprese. L'attività di ricerca che accompagna da sempre il master con una originale metodologia specifica, favorisce l'apprendimento mediante la ricerca e consente agli allievi di fare un'esperienza compiuta di rapporto con la comunità. Le aree formative, che si av-

valgono del contributo di docenti nazionali internazionali, rappresentano i capisaldi della formazione delle conoscenze e delle capacità, con una didattica attiva che mira in particolare allo sviluppo di importanti competenze professionali. La tutorship del master e i viaggi di studio mirano a

sostenere il rapporto fra il percorso di crescita personale e il progetto formativo, con una particolare attenzione alla crescita cooperativa all'interno del gruppo e all'orientamento internazionale secondo le specifiche vocazione dell'Unesco, combinando al meglio cultura e educazione.





5

DOLOMITI SETTECENTRALI

Narrazioni delle Dolomiti

di Giuliana Cristoforetti

Dirigente UMSE di supporto Giuridico - Amministrativo al Dipartimento della Provincia autonoma di Trento

Pur nell'ambito di un sistema coordinato, ogni socio fondatore, ogni ente territoriale interessato da un sistema complesso come quello delle Dolomiti - Bene UNESCO ha definito in questi anni una propria identità nel raccontare le "proprie Dolomiti" e promosso una particolare idea di valorizzazione del Bene.

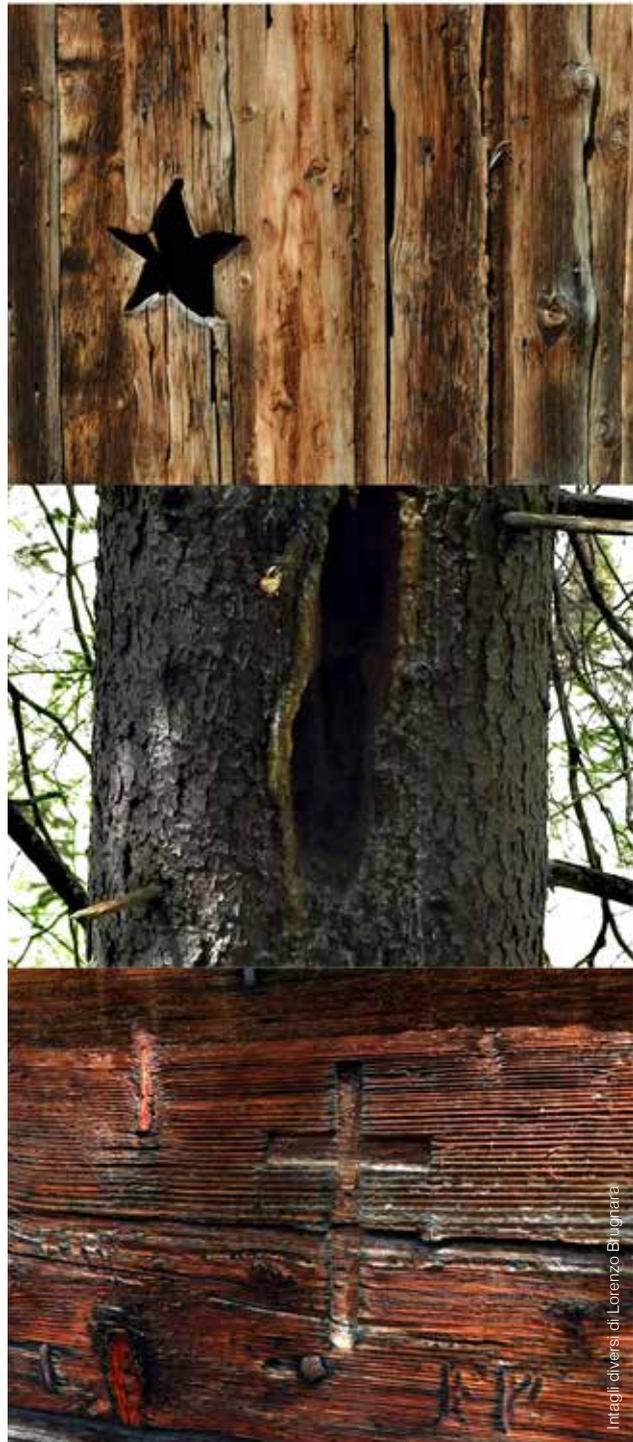
La Regione Friuli Venezia Giulia e le sue Province, ad esempio, raccontano delle loro Dolomiti (Il sistema 4- Dolomiti friulane) anche cercando di sostenere il senso di appartenenza nella fascia più giovane della popolazione: quella gioventù che, nata sulle Dolomiti, finisce poi per abbandonarle, in età matura, o terminato il periodo di formazione.

La vicina Provincia autonoma di Bolzano invece ha appoggiato la propria politica puntando sulla valorizzazione dell'aspetto didattico ambientale delle Dolomiti quali esempi di naturalità e wilderness.

La realtà trentina è invece caratterizzata da una forte presenza dell'uomo proprio nelle aree più prossime al Bene. I nostri 4 sistemi dolomiti sono custoditi e vigilati da comunità che da millenni abitano le loro pendici, che con quell'ambiente hanno sviluppato un rapporto di rispetto, condizionando alla conservazione del paesaggio la propria identità e lo sviluppo futuro.

In questo contesto, una retrospettiva su alcuni dei progetti di promozione e di valorizzazione dell'ultimo biennio, consente di tracciare con chiarezza due linee di sviluppo. In primo luogo, avere coscienza del valore determinato dall'iscrizione delle Dolomiti nella Lista dei Beni Naturali Patrimonio dell'Umanità, contribuisce a rafforzare la consapevolezza dell'immensa fortuna di essere nati e di vivere in un luogo dotato di tale bellezza ed eccezionalità da essere appunto patrimonio dell'Umanità.

Progetti come MYL (2014-2015) ed iniziative come TEDX Assoluto (2015) vanno esattamente in questa direzione. MYL è un percorso di fotovoce unito al trekking della durata di un anno, ha coinvolto le 4 comunità che abitano ai piedi dei sistemi dolomiti ed è ora raccontato, attraverso gli scatti fotografici e relativi commenti e suggestioni, in una mostra itinerante. Il viaggio nei luoghi dolomiti, sostenuto e coadiuvato da appropriati strumenti, anche inconsueti, che hanno caratterizzato questa offerta for-





mativa, si confida abbia sostenuto un cammino di consapevolezza e agevolato una lettura originale della propria appartenenza. Nel settembre del 2015, nei pressi del Cimone della Pala, nello splendido contesto del gruppo delle Pale di San Martino “TEDX DOLOMITI: ASSOLUTO” ha suggerito una modalità originale per inaugurare un rapporto innovativo con la montagna. La conferenza, svolta in open air, è stata un momento di autentico privilegio: il video è visibile su YouTube TEDx Talks, con traduzione in lingua italiana, tedesca ed inglese.

Coltivare un sentimento di gratitudine e protezione nei confronti della terra sulla quale cresciamo è il fine ultimo di “Avventure sui Monti pallidi” un progetto editoriale per la scuola primaria che, attraverso le avventure di Giacomino e Martina, conduce alla scoperta dell’importanza dell’ambiente e della bellezza delle Dolomiti: un progetto tradotto in inglese, tedesco e nelle lingue minoritarie ladina, cimbra e mochena, ora strumento anche per l’insegnamento in modalità clll.

Handling with Care è un progetto che apre uno spiraglio sulle infinite potenzialità correlate alla bellezza dolomitica che estrinseca in tanti modi il suo potere: attraverso un percorso interiore, di connessione profonda dell’io con la natura, si possono sperimentare, con un diverso approccio, più emozionale ed empatico, innovativi sistemi di cura e di aiuto. La bellezza spesso porta con sé il senso dell’impossibilità. Le Dolomiti nella loro magnificenza, con

i panorami mozzafiato, le guglie e gli abissi, intimoriscono il visitatore meno esperto, che rimane quasi spiazzato da tanta bellezza. Eppure, nonostante l’apparente inaccessibilità, le Dolomiti sono in realtà avvicinabili da tutti, perché solcate da una miriade di sentieri e percorsi che consentono di giungere fin sulle vette anche a persone con disabilità.

Attraverso l’impegno della Fondazione Dolomiti UNESCO, le Dolomiti diventano patrimonio godibile per l’umanità intera, grazie al progetto “Dolomiti accessibili”.

Facendo leva sull’informazione e sulla formazione, la Fondazione ha attivato una collaborazione con Accademia della Montagna del Trentino, per lo sviluppo di un database dei percorsi accessibili ad utenza con limitata capacità motoria, sia in autonomia che in accompagnamento. La raccolta e l’analisi dei dati avverrà tramite il coinvolgimento dei soggetti (enti, associazioni e privati) che operano sul territorio. I sentieri, corredati da apposite schede descrittive e informative, concorreranno alla creazione di una mappa interattiva che sarà consultabile tramite accesso al portale www.visitdolomites.com, in una sezione dedicata alle “Dolomiti accessibili”.

Contestualmente verrà attivato un corso di formazione per l’accompagnamento in montagna di questa specifica utenza, dedicato a Guide Alpine, accompagnatori territoriali e maestri di sci. Un evento-educational di comunicazione e sensibilizzazione sul tema introdurrà il Progetto.

Il potere della bellezza sublime e struggente dello scenario dolomitico può conciliare una connessione profonda con la natura, utile a favorire la riflessione e l'investimento emozionale necessari per la cura e la qualità della relazione. Abbracciando questa premessa, professionisti della cura, docenti ed operatori socio-assistenziali hanno esplorato modalità nuove di terapia che coinvolgono le vie dell'attenzione e dell'ascolto. Il progetto "Handling with Care" ideato da Arte Sella Education con il sostegno della Provincia autonoma di Trento, conclusosi nel dicembre 2016, ha offerto strumenti per indagare e testare questo approccio innovativo, che vuole fare delle Dolomiti – Bene UNESCO, un ambiente dove ospitare queste originali prassi di cura.

Per info: www.artesella.it



Silvia Parente - Accedere al Sublime

Le Dolomiti, nonostante la verticalità delle pareti, sono più avvicinabili di molti altri contesti montani, a prescindere dall'abilità del visitatore, in ragione della loro morfologia caratterizzata da aree pianeggianti che arrivano fin sotto le vette. "Dolomiti accessibili. Un patrimonio per tutti." - progetto promosso dalla Fondazione Dolomiti UNESCO unitamente ad associazioni di settore, atleti ed esperti d'inclusione sociale e finanziato dal Ministero dei Beni Culturali - vuole censire tutti i percorsi adatti anche a persone con ridotte capacità motorie, anziani e bambini, per renderli facilmente conoscibili. È disponibile sul sito della Fondazione Dolomiti UNESCO <http://www.dolomitiunesco.info/attivita/dolomiti-accessibili-un-patrimonio-per-tutti/> un apposito spazio, aperto ai contributi di tutti, utile a segnalare i percorsi adatti o adattabili a tale utenza.

Accademia della Montagna del Trentino ha promosso nell'anno 2015, su incarico della Provincia, il corso "Accedere al sublime: le Dolomiti come luoghi di connessione sociale", orientato ad implementare la formazione dei professionisti della montagna tramite l'acquisizione di nuove metodiche per accompagnare con competenza persone con disabilità e gli ospiti delle Dolomiti, in particolare affetti da disturbi dello spettro autistico, in esperienze il più possibile "libere", consentendo loro di avvicinare e godere di un ambiente unico. Queste competenze sono ora patrimonio di molti operatori delle nostre montagne, anche dolomitiche, e contribuiscono ad offrire un'accoglienza di qualità ed orientata al rispetto dell'ospite.

Info: www.accademiamontagna.tn.it

La gioia di poter vivere un'esperienza di libertà sulle Dolomiti, è raccontata qui: inserire qr-code





Foto Fondazione Dolomiti UNESCO

Solo la tenacia e lo spirito di aggregazione delle comunità che da sempre hanno abitato le Dolomiti hanno consentito la sopravvivenza in questi luoghi. “Filò” è parola desueta che torna dal passato e diventa, tramite l’ideatore del progetto Tommaso Bonazza, “acceleratore relazionale”, per consentire ai partecipanti di questo percorso, di recuperare l’arte della relazione e la ritualizzazione del conflitto, attraverso un’esperienza che tramanda i valori più antichi del patrimonio immateriale delle Dolomiti, ossia la convivenza solidale e creativa. La prima edizione del corso – che si articola in un programma di attività distribuito su 3 giornate per un totale di 60 ore – è riservata ad imprenditori e soggetti economici operanti nel territorio della Comunità di Valle della Paganella. Discuteranno ed immagineranno progetti di promozione del territorio che procedano dal riconoscimento dello stesso quale Bene UNESCO.

Info: farefilo@gmail.com

Facebook: Filò Acceleratore relazione.

Quattro stagioni, quattro isole dolomitiche coinvolte, quattro appuntamenti per i giovani delle Comunità del Primiero, della Val di Fiemme, del Brenta e della Val di Fassa. “MYL Meet your Landscape” si propone attraverso la fotografia e la narrazione, a conclusione di un percorso di trekking sulle Dolomiti, di valorizzare la conoscenza consapevole di questi luoghi. Il progetto, ideato e coordinato dalla dott.ssa Martina de Gramatica, prevede l’alternanza di rappresentazioni visive e percorsi narrativi ottenuta tramite la tecnica del photovoice trasferita ai partecipanti dal fotografo professionista Piero Cavagna. Le opere dei partecipanti delle quattro edizioni, svoltesi da primavera 2014 all’estate 2015, sono raccolte in una mostra itinerante, recentemente inaugurata e disponibile per essere ospitata in vari e diversi contesti.

Per prenotare la mostra:

umse.sga_dipistituzionali@provincia.tn.it



Foto Fondazione Dolomiti UNESCO



Foto Fondazione Dolomiti UNESCO



Avventure sui Monti Pallidi

WWW.AVVENTURESUIMONTIPALLIDI.IT

Io sono Smok. A me le
Dolomiti non piacciono.
Farò di tutto per
rovinarle!

Noi a scuola
giochiamo con
Avventure sui Monti
Pallidi in italiano, inglese,
tedesco, ladino, cimbro
e mocheno.

Gioca anche tu
con noi! Aiutaci a
sconfiggere il cattivo
Smok e a riportare i
colori nelle Dolomiti.

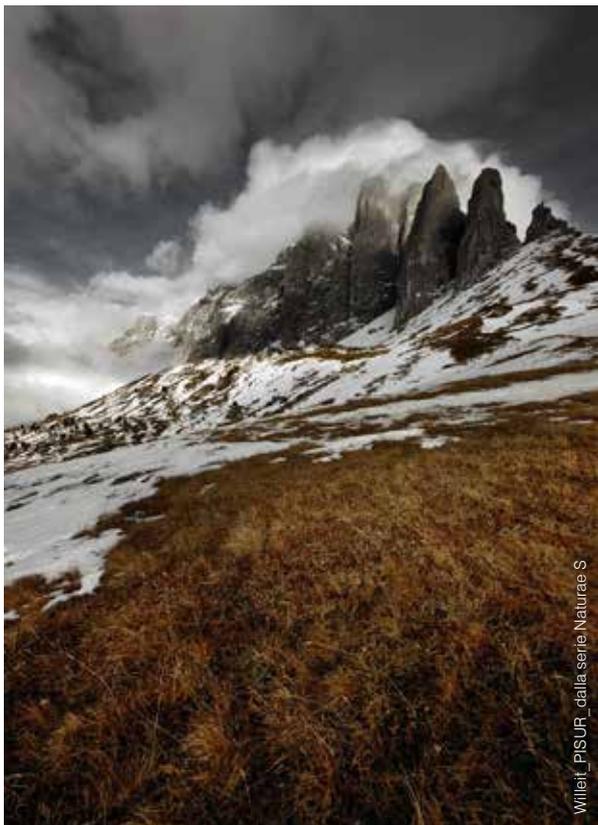
Avventure sui Monti Pallidi è un gioco
gratuito per bambini tra i 6 e i 10 anni.
Gioca online o scarica e stampa la versione
cartacea. Aiuta Martina e Giacomino a
sconfiggere Smok, e a scoprire l'incanto delle
Dolomiti, bene dell'Umanità UNESCO.



Conoscere giocando, con questo approccio il progetto "Avventure sui Monti pallidi" mira a sensibilizzare l'infanzia al tema dell'ambiente e del paesaggio dolomitico in particolare. Il libretto, per bambini delle scuole elementari, la cui diffusione nelle scuole è sostenuta e promossa anche attraverso la realizzazione di un sito web www.avventuresuimontipallidi.it, in cui sono raccolti tutti i materiali, è disponibile in lingua inglese, tedesca, mochena, cimbra e ladina e si propone come strumento per l'educazione ambientale e l'insegnamento in modalità cilil della storia, della geografia, di scienze e di educazione alla cittadinanza.

La valorizzazione del turismo socio-culturale è uno degli elementi distintivi della cultura dell'accoglienza trentina. A suo sostegno la Provincia autonoma ha adottato anche una apposita legge la l.p. n. 6/2009, con lo scopo di agevolare la frequentazione del nostro territorio anche da parte di quelle fasce di popolazione che non fruiscono delle strutture ricettive tradizionali. Questo tipo di turismo richiede informazioni aggiornate, a portata di "click", per questo motivo il progetto Dolomiti UNESCO ha avviato una collaborazione con il Progetto Open Data della Provincia autonoma per individuare e rendere disponibili basi di dati, importanti per il turismo sociale.

Con la collaborazione della dott.ssa Giuliana Torelli è stata quindi avviata una importante raccolta di dati allo scopo di favorire il soggiorno sulle Dolomiti ed in tutto il Trentino, avendo a disposizione informazioni su strutture ricettive, spazi per vacanze comunitarie, sentieri, servizi attivi, per un target che si identifica negli aderenti ad Associazioni di volontariato e promozione sociale, gruppi Scout e di acquisto solidale.



Willeit_PISUR_dalla serie Naurae S

Uno dei motivi sottesi al riconoscimento delle Dolomiti come Bene UNESCO è la spettacolare verticalità delle pareti: la loro bellezza, a tratti inquietante.

Gli abissi dolomitici hanno ispirato, a cent'anni di distanza, due artisti regionali: il pittore Camillo Rasma (Cavalese Tn 1876-1966) ed il fotografo contemporaneo Gustav Willeit (Corvara Bz 1975).

Questa particolare congiuntura che lega passato e presente col filo conduttore delle Dolomiti, ha suggerito al Centro Arte contemporanea di Cavalese l'ideazione di un progetto, dedicato all'opera dei due artisti: una mostra multimediale dal titolo "Dolomiti, cent'anni di verticalità: da Camillo Rasma a Gustav Willeit". La mostra è stata ospitata, dal 19 luglio al 6 settembre 2015, dal Centro Arte contemporanea di Cavalese.

Per informazioni e per chi fosse interessato al catalogo della mostra: www.artecavalese.it info@artecavalese.it



Il progetto TEDx Trento Salon Dolomiti: Assoluto - spinge nella direzione dell'innovazione e della connessione sociale attraverso l'esperienza TED. La conferenza, con la finalità di sostenere insieme ai partners territoriali, le idee che meritano di essere condivise, è stata realizzata il 6 settembre 2015, in open air, ai piedi del Cimon della Pala. La formula ha previsto l'alternanza sul palco di speaker e performer. Le immagini e le presentazioni sono state rese disponibili gratuitamente in diretta streaming e sul canale YouTube TEDx Talks, in lingua italiana, tedesca ed inglese.

The #FossilSeaChallenge

ORGANIZZANO:

Coordinamento Rete della Geologia della Fondazione Dolomiti UNESCO (PAT- Dip. Affari Istituzionali e legislativi); Provincia autonoma di Trento; MUSE-Museo Predazzo; Università di Trento.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PROVINCIA DI TRENTO:

Assessorato Infrastrutture ed ambiente; Assessorato Università e ricerca; Dipartimento Affari Istituzionali e legislativi; Dipartimento della Conoscenza; Servizio Geologico (Dipartimento Territorio, ambiente e foreste); Rete per la Formazione e la ricerca scientifica della Fondazione Dolomiti UNESCO – (PaT- Dipartimento Affari Istituzionali e legislativi).

SCOPO

Promuovere la conoscenza dell'eccezionale valore geologico delle Dolomiti UNESCO, nelle scuole secondarie superiori dei territori che condividono il Bene Naturale.

MODALITÀ

Promozione di una sfida tra classi delle scuole secondarie superiori su temi geologici riferiti all'ambito Dolomiti UNESCO. La sfida consisterà nel proporre da parte delle singole classi che raccoglieranno la sfida un'attività di ricerca sperimentale, tecnico-scientifica o di divulgazione in forma di progetto, compatibile con le risorse a disposizione che sono definite nel modo seguente:

- 650 Euro a titolo di contributo per le spese di gestione delle attività progettuali a 8 classi (due per ambito territoriale), selezionate sulla base delle proposte inviate.

La definizione dei temi e dei criteri di valutazione delle proposte progettuali verranno definiti da un Comitato nominato ad hoc dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato è coordinato dalla Rete della Geologia

- Presidente: designato dal Consiglio di Amministrazione Fondazione Dolomiti UNESCO
- Ne fanno parte: il coordinatore della Rete del Patrimonio geologico; un membro designato da assessorato Università e ricerca; un membro designato da Università degli Studi di Trento; un membro designato dal MUSE-Museo Predazzo;
- partecipa la Rete della Formazione e della ricerca scientifica della Fondazione Dolomiti UNESCO, garantendo il necessario coinvolgimento del Dipartimento della Conoscenza della PaT; la Fondazione Dolomiti UNESCO garantisce le funzioni di segreteria.

PRIMA FASE

- Pubblicazione della manifestazione di interesse sul sito dolomitiunesco.info
- Invito dei docenti delle classi interessate ad una giornata formativa ad hoc presso il Museo Geologico della Dolomiti di Predazzo

SECONDA FASE

- Presentazione delle proposte progettuali utilizzando il forum online predisposto ad hoc (obiettivi, metodologia, risultati attesi, budget,...)
- Valutazione da parte della Giuria e avvio degli 8 progetti selezionati

TERZA FASE

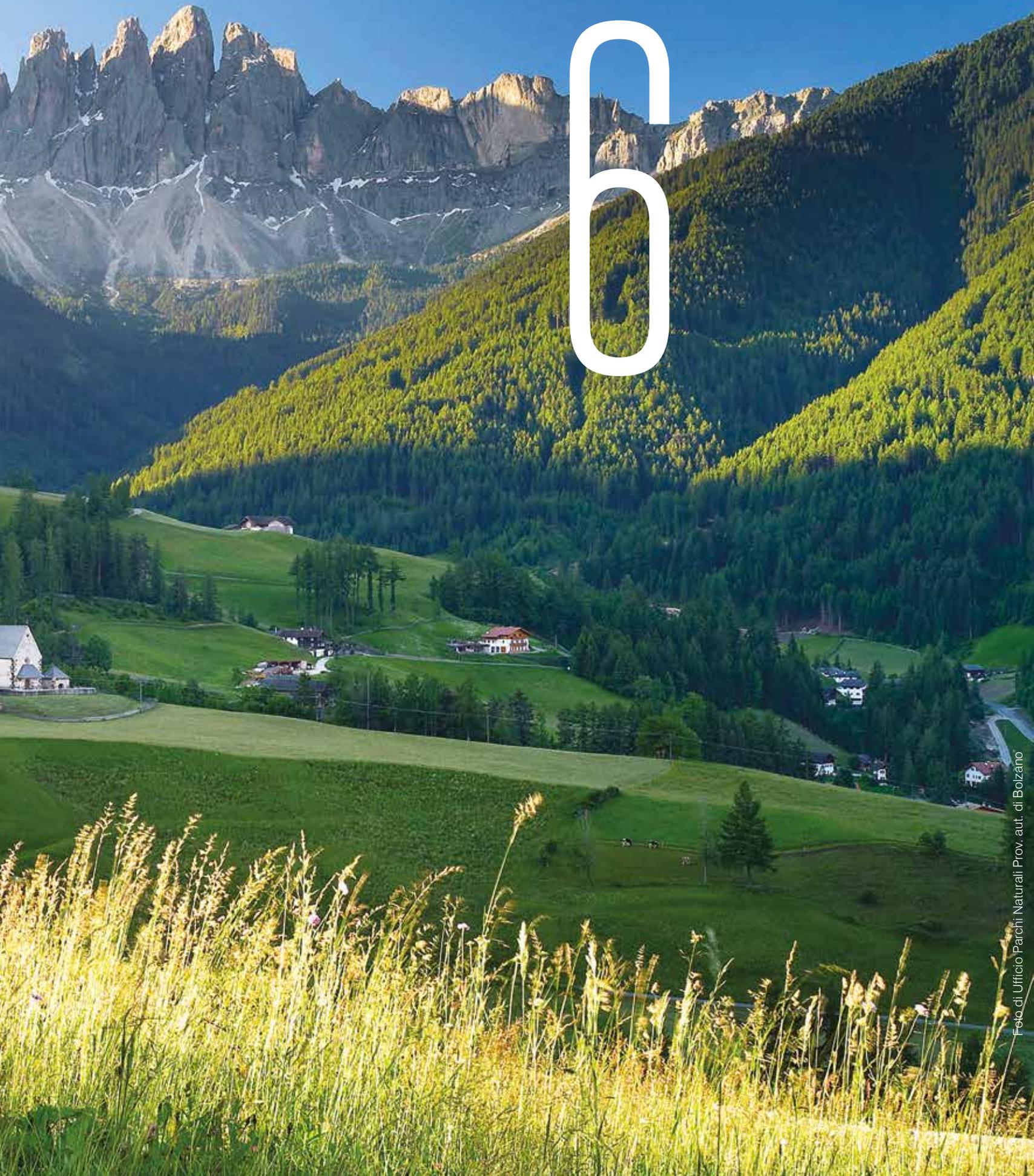
- Valutazione dei risultati degli 8 progetti selezionati, selezione dei migliori 4 (uno per ambito territoriale, graduatoria) e organizzazione dell'evento conclusivo (sempre a Predazzo con escursione e pernottamento Rifugio Torre di Pisa) con relativa premiazione.





PUEZ-ODLE

6



SCILIAR-CATINACCIO, LATEMAR

7





Missione accoglienza

di Roberta Silva

Gestrice Rifugio Roda di Vael

Da ragazzina o da adolescente mai avrei pensato di ritrovarmi a 2.283 metri d'altitudine a gestire un rifugio alpino e per di più nel bel mezzo del patrimonio delle Dolomiti UNESCO. Ora, tutto questo, è la mia vita, la mia casa alta. Proverò a spiegare perché non cambierei la vita da rifugista con altro, perché la passione mi continua a guidare verso l'alto nonostante le difficoltà del gestire una struttura in alta quota, o perché non posso perdere l'esperienza di una notte o una semplice gita fin lassù. Un lassù che può essere scelto in base alle esigenze, alle difficoltà, ai desideri, che può essere alla portata di tutti se selezionato in maniera accurata.

Le giornate in un rifugio sono lunghe, a volte molto lunghe ma questo non pesa perché nessun giorno è mai uguale all'altro: ci sono sempre novità come imprevisti, meno simpatici ma ugualmente stimolanti, passanti e ospiti diversi, colori in continuo cambiamento, attimi da imprimere nella memoria.

S'inizia presto per accogliere gli ospiti al loro risveglio, ma ciò da' - a me e ai miei collaboratori - la possibilità di provare a farli iniziare la giornata col sorriso. Li invitiamo ad osservare i colori dell'alba, il sole che sorge con la sua

luce che penetra lentamente dalle finestre illuminando i tavoli apparecchiati per la colazione ed allora il calore di un the caldo si meschia ai colori dell'enrosadira.

La giornata procede sempre molto velocemente tra preparativi, accoglienza passanti, indicazioni di sentieri, carichi e scarichi della teleferica perché non tutto è scontato in montagna: non sempre ci sono strade che arrivano fuori "casa" ed allora c'è chi ha la fortuna di poter usufruire di una teleferica e chi, porta tutto ciò che è necessario al rifugio, solo su buone spalle, mentre altri carichi sono portati dall'elicottero.

Si corre freneticamente tutto il giorno e poi arriva la sera e la stanchezza si fa sentire, ma il sapere che tutti gli ospiti hanno avuto la possibilità di godere dei panorami che noi gestori vediamo tutti i giorni (e che non ci annoiano mai) rende la giornata più lieve.

Cosa potrebbe dare maggiore soddisfazione che sedersi all'aperto con gli ospiti, magari per ammirare le stelle, indicandoli l'Orsa Maggiore incastonata tra la Roda di Vael ed i Mugoni? O la luna piena che illumina a giorno il rifugio e i profili delle montagne rendendo tutto così chiaro da poter camminare come se l'oscurità non esistesse?







Il rifugio è una casa, dove non sei circondato solo dai collaboratori ma anche dalla famiglia e quando, come per me, i figli sono piccoli e li vedi crescere in mezzo alla natura, anche loro con occhi emozionati da tutto ciò che li circonda, ti chiedi cosa potresti offrigli di più. “Mamma sai cosa farò da grande come lavoro estivo?”, mi dicono i miei figli “no tesoro dimmi”, “il rifugista come te ed il mio rifugio lo chiamerò semplicemente rifugio, bello vero?”
Altri bambini, di provenienze diverse, italiani e stranieri, passano o si fermano per una notte al rifugio: li vedi giocare ore assieme e non importa se non capiscono le rispettive lingue, a loro bastano semplici gesti. Ecco allora che anche il rifugio diventa luogo privilegiato di integrazione
Ci sono sempre più famiglie che durante il loro soggiorno in valle decidono di trascorrere una notte in rifugio avvicinando per la prima volta i figli a questa esperienza. Bam-

bini affascinati da questi stanzoni con tanti letti a castello, per loro luoghi di gioco, bambini che non si domandano dov'è la televisione, bambini che si trovano subito a loro agio in un ambiente semplice.

Come rifugista non sono solo la madre dei miei figli ma la “madre”, il punto di riferimento, per tutti coloro che transitano o che si fermano al rifugio.

La varietà e quantità di persone con cui siamo in contatto è data anche dal fatto che il rifugio ha una doppia funzione, perché è sia un punto d'arrivo per gli escursionisti che si fanno una tranquilla gita per un pranzo in alta quota, sia un punto di partenza per chi prosegue verso ferrate, sia, ancora, per coloro che girano sui nostri sentieri per più giorni spostandosi da rifugio a rifugio. Ciò rende il tutto sempre più imprevedibile e di conseguenza emozionante. I frequentatori delle nostre Dolomiti arrivano dall'Italia e





da ogni parte dell'Europa e del mondo e rendono il rifugio un crocevia di molteplici culture dove non esiste alcun tipo di barriera e dove tutti parlano la stessa lingua, scambiandosi esperienze ed emozioni con la gioia di una semplice condivisione.

Il Trentino, ed il Catinaccio nel mio caso specifico, è sempre stato meta di molti turisti europei, ma da quando nel 2009 si è entrati a far parte del patrimonio UNESCO, molti cittadini americani e giapponesi, così come tante altre persone di culture extra-europee, hanno cominciato ad accorgersi della bellezza straordinaria che ci avvolge.

Ai miei occhi, le "mie montagne" sono sempre state ec-

cezionali, ma ammirarle sapendo che hanno il riconoscimento UNESCO le rende ancora più uniche. Questo provo a trasmettere ai miei ospiti: la loro unicità, la loro bellezza, il dono di comunione e condivisione che ci regalano così come le emozioni e le esperienze tanto semplici quanto complete.

Quassù accompagno gli ospiti attraverso i sapori e le tradizioni che ci contraddistinguono, sperando che apprezzino la professionalità e lo sforzo dettato dalla passione che noi "rifugisti" mettiamo ogni giorno nel nostro lavoro, sperando che tutti partano col sorriso e con ricordi felici per la testa, gli occhi e il cuore.



BLETTERBACH

8



DOLOMITI DI BRENTA

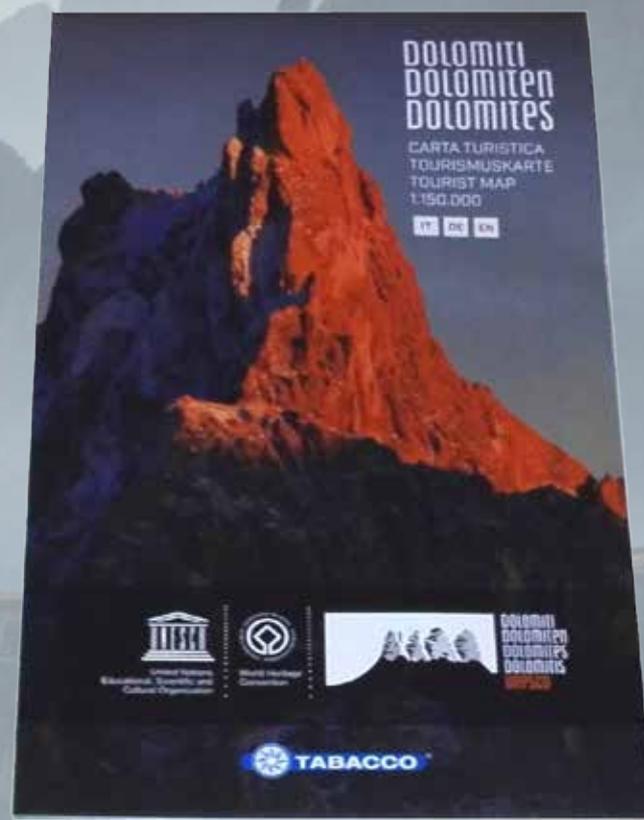
9





COUPON OMAGGIO

FINO AD ESAURIMENTO



Se ti presenti con questo coupon

all'**Ufficio informazioni**
della Provincia autonoma di Trento
in Piazza Dante, 15

riceverai in regalo

LA CARTINA DELLE DOLOMITI UNESCO



